

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le proposte dei comunisti in un documento della Direzione

## Economia, solo una svolta può permettere la ripresa

Dal governo giungono nuovi segnali di confusione

Richiamo al PSI perché respinga le pressioni della Confindustria e della DC - Vertice dei ministri economici: forse De Michelis dovrà rinviare l'incontro con le parti sociali fissato per il 12

Il 1984 si presenta come un anno cruciale per l'economia italiana. Non mancano segni di ripresa ma ciò non attenua la gravità della situazione e i rischi di declinamento del paese. Scelte decisive, che condizioneranno il nostro futuro per lungo tempo, non possono essere rinviolate. O si avvia una politica di ampio respiro che, intervenendo sui nodi strutturali che soffocano le forze produttive, stimoli e orienti le necessarie trasformazioni, oppure l'economia italiana non riuscirà a compiere il salto di qualità indispensabile per fronteggiare le sfide del nostro tempo. Processi di modernizzazione si svilupperanno ma l'Italia, nel suo complesso, perderà terreno nei confronti dei paesi più avanzati e diventerà più subalterna.

Bisogna prendere atto che il governo — condizionato pesantemente da interessi conservatori — non ha saputo imboccare questa strada nuova. La legge finanziaria ne ha dato la prova. L'opposizione democratica è riuscita ad attenuare gli aspetti più gravi e ingiusti di una manovra di bilancio che colpiva soprattutto le autonomie locali e i ceti più deboli. Ma tutta la vicenda ha dimostrato che anche questo governo non sa andare oltre la confusa ripetizione di manovre congiunturali basate su tagli e balzelli che, non modificando la composizione delle entrate e della spesa, finiscono con l'aggravare ingiustizie, inefficienze, sprechi. Si è visto che anche questo governo non è in grado di porre il bilancio dello Stato al servizio di un disegno consapevole di risanamento e di sviluppo.

Tutto ciò — come confermano anche i provvedimenti sulla casa e sul prezzo della benzina — dimostra che il governo non è credibile quando proclama che la lotta all'inflazione è il suo obiettivo prioritario. Un simile obiettivo comporterebbe decisioni coerenti, capaci di mettere sotto controllo la dinamica di tutti i redditi, anche a costo di colpire grandi interessi e radicate posizioni di potere. L'operazione che si profila è invece un'altra. Da un lato si scommette su un raffreddamento dei prezzi indotto dalle tendenze spontanee del mercato internazionale; dall'altro si fa leva sulla riduzione della sola dinamica salariale entro un tetto prefissato. E ciò mentre la composizione delle entrate e della spesa, finiscono con l'aggravare ingiustizie, inefficienze, sprechi. Si è visto che anche questo governo non è in grado di porre il bilancio dello Stato al servizio di un disegno consapevole di risanamento e di sviluppo.

Il fatto che il governo non stia facendo la sua parte nella lotta contro l'inflazione e per il rilancio su nuove basi dello sviluppo e della occupazione rende più difficili e oscure le prospettive per il 1984. Ma ciò, al tempo stesso, cambia i termini del confronto sulla politica economica. A questo punto i sindacati e le forze politiche e sociali più consapevoli non possono limitarsi a chiedere compensi all'interno di una linea che penalizza le forze del lavoro e della produzione, devono uscire dalla difensiva e battersi per una linea capace di fare uscire il paese dalla crisi.

Dopo tre anni di ristagno, in cui la stessa produzione si è fatta con 500 mila occupati in meno e con salari che crescono in termini reali meno del costo della vita; in presenza di una politica tributaria che grava sempre più sul lavoro dipendente e che esenta, di fatto, le rendite e il capitale inerte; di

(Segue in penultima) La Direzione del PCI

ROMA — Mentre il sindacato lancia un segnale di ritrovata compattezza con la convocazione della segreteria unitaria per la mattina del giorno 12, cioè poche ore prima della ripresa della trattativa al ministero del Lavoro, il governo viceversa invia un segnale di confusione al punto che quasi certamente sarà indotto a chiedere un rinvio di qualche giorno di quell'appuntamento con le parti sociali. La Confindustria, intanto, cerca di approfittare della situazione, sganciandosi dal contenzioso politico per porre semplicemente la questione di una modifica strutturale della scala mobile, anche con un accenno di rialzo sul prezzo della benzina ha cambiato le carte in tavola a questo punto per primo deve dimostrare

quando riprenderà, non avrà più nulla a che fare con gli impegni assunti nelle precedenti discussioni sul metodo. Per la semplice ragione che l'impegno fondamentale — quello di tenere le bocce ferme per non compromettere i possibili interventi delle singole parti per un contenimento dell'inflazione del 1984 — è stato unilateralmente violato dal governo che, come lo stesso De Michelis ha più volte riconosciuto, al tavolo di trattativa questa volta non è il mediatore ma parte in causa. La contestualità, insomma, non esiste più. Logica vuole che siccome il governo con il balzello sul prezzo della benzina ha cambiato le carte in tavola a questo punto per primo deve dimostrare

la propria affidabilità. Indichiamo le parole ma i fatti — sul fisco, gli investimenti, l'occupazione, le tariffe e i prezzi amministrati — che rendono possibile un rientro più rapido dall'inflazione e su cui poter misurare il proporzionale apporto del mondo del lavoro. Ma proprio sui fatti il governo, e la maggioranza, si continua a dividere. Sulla patrimoniale, nella tassazione delle rendite finanziarie o sui parametri di reddito imponibile per le categorie autonome o professionali, ad esempio, c'è da dire semplicemente sì o no. E finora si sono raccolti solo dei dimieghi. Qualche voce isolata, come

Pasquale Cascella (Segue in penultima)

Il nuovo crimine in Sicilia

## L'omicidio di Fava: la mafia elimina una voce scomoda

Si cercano i documenti su cui lo scrittore stava lavorando - Unanime manifestazione di sdegno in tutto il paese



Il giornalista Giuseppe Fava

La mafia assassinando a Catania lo scrittore e giornalista Giuseppe «Pippo» Fava ha compiuto un salto di qualità. Ha ucciso per la prima volta un uomo pubblico mettendo a tacere per sempre una «voce scomoda» che in modo incalzante, dalla sua rivista «Siciliani», aveva insistito nel rilanciare la «pista» cara a Della Chiesa delle connessioni tra mafia, grandi affari, criminalità organizzata catanese. Il ponte, insomma, Catania-Palermo. I redattori della rivista di Fava hanno tuttavia escluso che in cantiere avessero dei clamorosi scoop. Le indagini per il momento partono da zero. Stmane nelle edicole della città etnea «Siciliani» uscirà in edizione speciale. L'assassinio dell'intellettuale catanese ha provocato in tutt'Italia un moto di sdegno e di turbamento. Innumerevoli sono i messaggi di cordoglio. Il presidente Sandro Pertini ha così telegrafato: «Ancora una volta sparano su una voce libera». Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer in un messaggio ai redattori della rivista del giornalista ucciso ha scritto: «Continueremo con voi la battaglia politica e civile di Giuseppe Fava».

A PAG. 3

«Fantastico 4»: i vincitori

A Firenze il 1° premio 500 milioni della Lotteria Italia

ROMA — La «Lotteria Italia» abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico 4» ha rivelato ieri sera il 200 vincitori degli oltre 10 miliardi di premi. Il primo premio di 500 milioni è andato a Firenze con il biglietto Q 352976. Il secondo (450 milioni) a Milano con il biglietto E 538731, il terzo (400 milioni) a Roma con il biglietto O 922073, il quarto (350 milioni) ancora a Roma con il biglietto S 434810, il quinto (300 milioni) a Genova con il biglietto B 781105, il sesto (250 milioni) a Lucca con il biglietto A 789358. Altri 40 biglietti vincono premi di consolazione da 100 milioni l'uno, mentre 154 biglietti vincono 30 milioni ciascuno. L'elenco dei 196 biglietti vincitori.

A PAG. 8

L'on. Stornello (PSI) coinvolto in uno scandalo da 10 miliardi

## Gli intrighi della P2 in Sicilia Manette al vicepresidente della Regione

L'esponente politico accusato di corruzione per un appalto da concedere al clan del romano Alvaro Giardili e di Francesco Pazienza - Altri 10 ordini di cattura - Estorsioni a Ciarrapico e Kashoggi

Nell'interno

Il dollaro sfonda quota 1700 200 lire in più in sei mesi

La quotazione del dollaro è arrivata ieri a 1702. Analoga la rivalutazione sul marco tedesco. In sei mesi la valuta americana ha guadagnato 200 lire al cambio. I capitali continuano a lasciare l'Europa per gli Stati Uniti. A PAG. 2

Stallo del piano di pace, violenti scontri in Libano

Improvviso stallo del piano di pace in Libano: i drusi contestano alcuni punti, e subito riprendono gli scontri. Clamorose dichiarazioni del capo di S.M. Israelliano: non sarebbe un danno se i siriani restassero dopo di noi. A PAG. 3

Sequestro Bulgari, altri due fermi. Hanno il riscatto?

Un uomo e una donna sono stati fermati ieri sera dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul sequestro Bulgari. Forse si tratta delle due persone in possesso del riscatto. A PAG. 5

Migliaia in piazza a Parigi per difendere il lavoro

Il movimento operaio francese passa alla controffensiva dopo il controcolloquio di giovedì. Migliaia hanno sfidato il capitale al grido di «Taibot vivrà» e «No alla violenza e al razzismo». A PAG. 10

ROMA — I loschi intrighi della banda Pazienza-Giardili, binomio di ferro delle cronache giudiziario-camorra, hanno gettato nello scandalo il governo pentapartito della Regione siciliana. Alle 4 di ieri mattina la polizia ha bussato alla porta dell'abitazione dell'onorevole Salvatore Stornello, socialista, vicepresidente della Regione e assessore al Territorio e all'Ambiente dichiarandolo in arresto. L'accusa: corruzione. Salvatore Stornello, 59 anni, è sindaco da 15 anni del Comune di Ispica, 12 mila abitanti, in provincia di Ragusa. L'esponente politico si è rivestito in fretta ed è stato accompagnato da Ispica, dove risiede in piazza Regina Margherita, a Palermo dove negli uffici della questura ha preso piena visione di un mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Roma, Francesco Misiani, il quale lo ha chiamato in causa nel processo a carico di altre undici persone, tutte legate al clan dell'imprenditore Alvaro Giardili, già in carcere dallo scorso novembre, e di Francesco Pazienza, il trafficante internazionale dagli oscuri e potenti legami, a cominciare da quelli con la loggia P2.

Apparsi davanti ai cronisti e ai cineoperatori, l'onorevole Stornello (che come

Sergio Sergi (Segue in penultima)

Nella foto: l'on. Salvatore Stornello

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



Esplosione di gioia in Tunisia

## «Il popolo ha vinto» Bourghiba revoca tutti gli aumenti

La «rivolta del pane» si è trasformata in un festoso plebiscito per il vecchio presidente

Dal nostro inviato TUNISI — Il popolo ha vinto. Bourghiba ha annullato l'aumento del pane e della pasta. Una esplosione di gioia e di libertà senza precedenti ha travolto tutto il paese dopo le drammatiche ore di sangue e di tensione vissute negli ultimi sette giorni. Ieri mattina tutti davanti ai televisori o con l'orecchio incollato alle radio. I giornali annunciano: Bourghiba indirizza oggi un messaggio al popolo, ma nulla lascia prevedere una così drastica marcia indietro che potrebbe anche provocare una crisi del governo diretto da Mohammed Mzali. Secondo notizie diffuse dalla «France Presse» Mzali avrebbe offerto le sue dimissioni. Ma in una intervista data al «New York Times» dopo il discorso presidenziale il primo ministro tunisino non ha dato l'impressione di volersene andare. In ogni caso Bourghiba gli ha dato tre mesi di tempo per presentargli un nuovo bilancio che non scari, quindi, via fiume con tutti gli incidenti facilmente prevedibili. Lunedì si riunisce la commissione tecnico-scientifica e il 17 ci sarà un incontro con Corbellini. Dichiarazioni di studio e di ambientalisti sulla scelta sbagliata e la collettività della centrale. Comunque, ancora una volta, è la collettività che paga. Per Giorgio Nebbia è ancora possibile far funzionare la centrale con un limitato danno ambientale. A PAG. 2

Giorgio Migliardi (Segue in penultima)

Subito discussione sul viaggio dei due «eroi» di Riace a Los Angeles

## I bronzi alle Olimpiadi? «Meglio di no»

ROMA — Vanno o non vanno? È già polemica. Autorevolmente, si pronuncia Eduardo De Filippo. «No, i Bronzi né in America né altrove. Penso che sia un male mettere in viaggio i due eroi e penso poi che non porti bene. Un male, perché in Calabria è cominciato un pellegrinaggio di meridionali per vedere i guerrieri: «E quasi una ricerca di identità, un dialogo persino affettuoso con il proprio passato remoto». Inoltre, il viaggio non porterebbe bene, ha aggiunto Eduardo con un pizzico di superstizione tipicamente napoletana «perché mi ricordo sempre che appena a «Pieta» di Michelangelo tornò dall'America fu aggredita da un maniaco».

Maria Rosa Calderoni (Segue in penultima)

di GIULIO CARLO ARGAN

Circa la concessione dei due bronzi di Riace a Los Angeles per la campagna pubblicitaria delle Olimpiadi, il ministro per i Beni culturali ha annunciato che penalizza le forze del lavoro e della produzione, devono uscire dalla difensiva e battersi per una linea capace di fare uscire il paese dalla crisi.

Il movimento operaio francese passa alla controffensiva dopo il controcolloquio di giovedì. Migliaia hanno sfidato il capitale al grido di «Taibot vivrà» e «No alla violenza e al razzismo».

Ma il vero problema è di politica culturale e non compete ad un organo tec-

nico ma al governo affrontario e risolutivo senza cercare scuse o pretesti. Molti anni fa un grande magazzino americano chiese in prestito la Primavera del Botticelli, per reclamarne un lancio di modelli primaverili. Lo Stato italiano rifiutò. L'odierna richiesta dei bronzi di Riace per le Olimpiadi di Los Angeles non è nulla di diverso. Forse si conta sulla loro presenza per dare una dignità culturale ad un ciclo mondiale di competizioni sportive. Ma allora lo sbaglio è doppio: infatti i bronzi di Riace (che tra l'altro, non rappresentano due atleti, ma due guerrieri) sono oggetti significativi per la storia dell'arte e non per la storia delle Olimpiadi e dello sport; in secondo luogo lo sport e le sue gare sono eventi che hanno un significato culturale in sé e non debbono ricevere dall'esterno con due statue antiche messe lì a far da patì.

Mandare i guerrieri di Riace alle Olimpiadi sarebbe come mandare la Venere di Milo a un concorso di bellezza o l'Augusto di Prima Porta ad un concorso di generali o di ministri. C'è di peggio. I bronzi di Riace sono richiesti non

## Tonnellate di greggio dell'ENEL scaricate nelle acque del Po

Venti tonnellate di greggio sono finite nel Delta del Po. Una bottiglia, che rifornisce la centrale termoelettrica dell'Enel di Porto Tolle ha scaricato nel fiume l'olio pesante che è precipitato nel fondo del fiume. L'incidente è accaduto nei giorni scorsi, ma si è tentato di non farlo conoscere. Sono state le proteste dei pescatori, colpiti immediatamente dal danno, a renderlo pubblico. Ora è in corso un'inchiesta. Comune di Porto Tolle e Provincia di Rovigo si sono costituiti parte civile «a tutela dei pescatori e del patrimonio collettivo». L'Enel ha costruito la centrale, ma ancora non è pronto l'oleodotto che deve alimentarla. I riformamenti avvengono, quindi, via fiume con tutti gli incidenti facilmente prevedibili. Lunedì si riunisce la commissione tecnico-scientifica e il 17 ci sarà un incontro con Corbellini. Dichiarazioni di studio e di ambientalisti sulla scelta sbagliata e la collettività della centrale. Comunque, ancora una volta, è la collettività che paga. Per Giorgio Nebbia è ancora possibile far funzionare la centrale con un limitato danno ambientale. A PAG. 2